



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 31/10/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

IL SOLE 24 ORE 29 10 2011

La Fabi chiama i Pm a tutela degli iscritti

L'assemblea di Bpm è passata, gli organi societari sono stati nominati ma l'atmosfera di scontro fra le sigle sindacali e soci dipendenti non sembra ricomporsi. Anzi, «nei prossimi giorni presenteremo una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica per testimoniare le numerose minacce e pressioni che gli iscritti Fabi della Banca Popolare di Milano subiscono per passare ad altre organizzazioni» ha dichiarato ieri Giuliano De Filippis, commissario nazionale Fabi in Bpm. «Diffidiamo, inoltre, a dare notizie di esodi di iscritti verso altre sigle prive di ogni fondamento. In difetto, agiremo legalmente», ha concluso il sindacalista. Intanto, è stata depositata la lista per il rinnovo dei vertici degli Amici della Bipiemme, l'Associazione dei soci dipendenti della Banca Popolare di Milano, che dal 7 al 20 novembre aprirà i seggi per trovare il successore di Alessandro Dall'Asta, attuale presidente in uscita. La lista unitaria rappresenta tutte le anime sindacali interne alla banca ad eccezione delle due sigle nazionali Fabi e Fiba, quelle uscite sconfitte in assemblea. (R.Fi.)

Return

PLUS 24 sabato 29 10 2011

Crediop scende sul piede di guerra - Lettera delle Rsa al Ceo Mariani sulle garanzie per la continuità

I dipendenti di Crediop chiedono che la banca sia messa in sicurezza rispetto al dissesto della controllante franco-belga Dexia. Il 21 ottobre sulla scrivania dell'ad del gruppo, Pierre Mariani, è arrivata una lettera dei sindacati italiani. Il Ceo aveva dichiarato il 20 ottobre al quotidiano economico francese "Les Echos" che Crediop con DkD e Sabadell è tra le «banche residuali» del gruppo la cui attività «calerà nel tempo». Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub e Uilca scrivono: «C'è l'intenzione di cedere in tempi rapidi Crediop? Quali strategie sono state prese per garantire la continuità e garantire il rifinanziamento della banca? Saranno garantiti formalmente i livelli occupazionali?».

In assenza di segnali, il 25 ottobre nella sede romana di via Venti Settembre, proprio di fronte al ministero dell'Economia, i 200 dipendenti in assemblea hanno indetto lo stato d'agitazione, bloccato gli straordinari e chiesto di essere ricevuti tutti insieme (e non in quattro gruppi, come chiesto dalla banca) dall'ad italiano, Jean Le Naour. Ma gli incontri di martedì 26 sono andati quasi deserti perché l'azienda non ha acconsentito. Le relazioni erano già tese. Il 31 marzo, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub e Uilca stigmatizzavano «le risultanze del sistema incentivante per il 2010, specchio fedele del degrado della banca. Sono stati erogati, in assoluta mancanza di trasparenza, ben 1.188.805 euro a una ristretta cerchia di dipendenti, 33 avanzamenti di carriera e 30 aumenti. Come può una banca in crisi, con risultati ai minimi storici e un consolidato in perdita, erogare premi incentivanti di tale entità? Come può una banca in vendita da oltre un anno, che trova acquirenti, aumentare i costi di gestione del personale? In qualsiasi azienda che si rispetta, in assenza di risultati è il management a pagare!», concludevano le Rsa. Il 28 giugno i bancari di Crediop



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 31/10/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

hanno scioperato per le mancate risposte di Dexia sulla continuità aziendale, scrivendo a Banca d'Italia, Abi e Governo.

Crediop, il cui 70% è passato a Dexia nel 1999, è tra i leader nazionali nei finanziamenti di medio termine agli enti locali, con crediti per circa 18 miliardi. Nel primo semestre 2011 ha realizzato un utile netto di 42 milioni (+35%). Mentre restano aperti i quesiti sul ruolo di Bpm, Banco Popolare e Bper, che detengono ognuna il 10% del capitale (nominale di 45 milioni ciascuna, ma a bilancio per 105), sindacati e dipendenti sperano in una possibile confluenza nella Cassa Depositi e Prestiti, sulla falsariga di quanto messo in atto dai Governi di Francia e Belgio. nicola.borzi@ilsole24ore.com

Return

PLUS 24 sabato 29 10 2011

Sotto la lente il piano industriale 2011-15 e le pressioni commerciali

SCENE DA UNA FUSIONE

di Nicola Borzi

Viterbo, Arezzo, Milano, Puglia. Sono solo alcune delle piazze dalle quali, da fine settembre a oggi, le Rsa locali di Banca Mps segnalano l'aggravarsi delle pressioni commerciali. Tema ripreso dalle segreterie di coordinamento senesi di DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Ugl e Uilca in una nota unitaria di lunedì 24 ottobre.

I sindacati chiedono «un programma di attuazione del progetto di revisione organizzativa coerente con gli impegni contemplati negli accordi sottoscritti sulla ristrutturazione aziendale. Le perplessità manifestate dalle Rsa locali dovranno trovare momenti di confronto più approfonditi e continuativi rispetto a quanto accaduto sino a oggi» per l'ingiustificata «aggressività delle politiche commerciali e di budget. Bisognerà adottare un nuovo modo di amministrare le politiche di vendita» per tutelare i bancari da «contestazioni e provvedimenti disciplinari sempre più frequenti, severi, decontestualizzati».

I sindacati lamentano che «con riferimento alle preoccupazioni espresse dai sindacati nelle ultime due circolari di settembre le risposte fornite dalla controparte sono risultate piuttosto vaghe e poco convincenti». Ecco perché i sindacati chiedono un nuovo incontro con il direttore generale del Monte sul piano industriale 2011-15 e sulle politiche commerciali di Rocca Salimbeni. nicola.borzi@ilsole24ore.com

Return

PLUS 24 sabato 29 10 2011

Corsa alle esternalizzazioni - Le mosse di Bper, Banco Popolare, Deutsche Bank, UniCredit, Barclays e Banca Leonardo

Tutto è iniziato con l'outsourcing dell'Information technology. Negli anni 70 e 80 i gruppi bancari hanno ceduto i centri elaborazione dati a società ad hoc interne ma anche esterne ai gruppi, spesso in forma consortile. Ma le esternalizzazioni non si sono fermate lì. Nel 2002 la Banca d'Italia ha tracciato le regole per esternalizzare attività di sportello ai call center. Con la crisi finanziaria del 2008, il trend è accelerato: cedere rami d'azienda consente di ridurre i costi e snellire gli asset, migliorando i ratio patrimoniali. Ma i sindacati vigilano: le esternalizzazioni di attività bancarie causano la compressione dell'area contrattuale, punto nodale del contratto collettivo, specie in questa fase delicata di rinnovo del Ccnl settoriale.

Per restare alla cronaca, UniCredit ha subito lo stato di agitazione e l'indizione di uno sciopero nazionale, previsto per il 10 ottobre e poi annullato, per il progetto – per ora sospeso – di esternalizzare a una newco controllata da Hewlett Packard (che applica il contratto metalmeccanico) le attività Risorse umane dello Shared Services Center, il "consorzio" di gruppo. Lo stop di UniCredit, dopo l'intervento diretto delle segreterie nazionali dei sindacati, non è un caso isolato. Il 21 ottobre DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca hanno ottenuto la sospensione dell'esternalizzazione del backoffice mutui prevista dal



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 31/10/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

progetto di razionalizzazione del gruppo Bper che coinvolge Bper Services. Il confronto riprenderà lunedì 7 novembre.

Se due piani sono sospesi, altri si stanno concretizzando. Deutsche Bank riorganizza la divisione Corporate Real Estate & Services e ne esternalizza le attività, compresi i 52 bancari addetti ai servizi (centralini, corrispondenza e immobili), mettendo in discussione il Consorzio di servizi infragruppo. DB Italia ha avviato la procedura di cessione di ramo d'azienda (Cres, buying, contabilità fornitori dell'unità Global Sourcing) che dal primo dicembre verrebbero cedute a Iss Facility Services, srl del gruppo danese Iss World, gigante con 600mila dipendenti nel mondo, che invece del contratto del credito utilizza quello Pulimento e Multiservizi. Iss, con debiti per 3,67 miliardi di sterline, è sotto scalata da parte di G4S, leader globale nei servizi di sicurezza, su un enterprise value di 5,2 miliardi di sterline anche grazie a linee di credito erogate anche da Deutsche Bank AG. L'acquirente ha annunciato l'intenzione di tagliare 2mila dipendenti.

Ma la corsa a esternalizzare è generale. Banca Leonardo il 17 ottobre ha ceduto l'equity brokerage a Kepler Capital Markets, divenendone azionista col 5% (Kepler applica il contratto del commercio). Il primo luglio Barclays ha esternalizzato l'istruttoria mutui a Eng-o, società del gruppo Engineering (Ccnl metalmeccanico). L'11 ottobre, però, Dircredito e Fisac/Cgil hanno reso nota la sentenza del 30 settembre del tribunale del lavoro di Roma: secondo i sindacati il magistrato «ha affermato l'obbligo di applicare il Ccnl Abi. Il nostro intervento ha reso poco conveniente e antieconomica ogni ulteriore iniziativa di esternalizzazione: i costi per Barclays diventano superiori a quanto programmato. Infatti, oltre a riconoscere i livelli salariali del Ccnl credito deve aggiungere un ulteriore compenso all'appaltatore». Intanto però Italease Gestione Beni (Igb), società di Pandino (Cremona) con 19 dipendenti appartenente al gruppo Banco Popolare, intende esternalizzare il leasing a Jupiter Finance (Ccnl commercio). nicola.borzi@ilsole24ore.com

Return

IL GIORNALE sabato 29 ottobre 2011

Bipiemme cola a picco (-9,5%) spaventa l'aumento a sconto Fabi e Fiba per gli «Amici bis»

di Redazione

Grande svendita Bpm in Piazza Affari che abbatte il titolo della cooperativa milanese (-9,5% a 1,46 euro) all'indomani della ricapitalizzazione a prezzi stracciati decisa dal consiglio di gestione presieduto da Andrea Bonomi. L'aumento scatterà a un prezzo di 30 centesimi, con uno sconto del 40% sul «Terp» (il prezzo post diritto). La situazione di Piazza Meda è delicata ma, avverte un broker, uno sconto così pronunciato trasmette la sensazione che il titolo sia sbilanciato rispetto alla capacità del gruppo di creare valore: solo ieri Bpm ha perso 60 milioni di capitalizzazione. L'intero settore del credito continuerà, peraltro, a fare fatica a strappare un po' di redditività: gli analisti stimano un ritorno medio sul tangibile equity pari al 4,5%, contro un costo del capitale del 10% (il calcolo considera per il Btp decennale un rendimento del 5-6%). A questo si aggiunga la preoccupazione per un aumento di capitale monstre rispetto a una capitalizzazione di 600 milioni.

La priorità di Bpm è però puntellare il patrimonio e per le banche del consorzio (guidato da Mediobanca) è evitare l'inoptato: l'ad Alberto Nagel ha detto che Piazzetta Cuccia rispetterà l'autonomia di Bpm e che il salto di governance era il massimo ottenibile per una Popolare. Bonomi, intanto, è arrivato al 2,9% del capitale con un esborso stimabile in 16-17 milioni e ha davanti un impegno di 130 milioni per portarsi al 10%. Ieri Consob ha approvato il prospetto informativo: lunedì partiranno il collocamento (il rapporto di offerta è di 138 nuove azioni ogni 25 possedute e di 276 ogni 3 obbligazioni del convertendo) e il road show con il dg Enzo Chiesa che toccherà Londra, New York, Boston e infine Milano.

Clima da lunghi coltelli, invece, tra i sindacati interni all'apertura delle urne per il rinnovo del parlamentino degli «Amici», l'associazione dei dipendenti-soci: la lista unica presentata da Fisac e Uilca si è allargata ai fuoriusciti Fabi e Fiba, sostanzialmente commissariate. La Fabi sta ora studiando con la Fiba la creazione di



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno VII - 31/10/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

una nuova Associazione alternativa agli «Amici», e si è detta pronta a presentare una denuncia contro le pressioni subite dai propri iscritti per passare alle altre sigle.

Return

GAZZETTA DI PARMA 29 10 2011

Trattativa - Oggi manifestazione in centro: Tagli inaccettabili - Banca Monte, si torna a parlare di azione di responsabilità - I sindacati: non è giusto che siano i lavoratori a pagare le scelte scriteriate della dirigenza passata

Patrizia Ginepri

Il «La vera forza di Banca Monte sono i lavoratori, quelli che l'hanno tenuta in piedi con professionalità. Non è giusto che siano loro a pagare le scelte scriteriate del passato». Picchiano duro i sindacati Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e respingono al mittente la proposta di tagliare 100 posti di lavoro messa sul tavolo da



Intesa Sanpaolo nella trattativa avviata a Milano. Anzi, rilanciano: «Intendiamo avviare un'azione di responsabilità nei confronti della dirigenza precedente che ha distrutto il capitale della banca. A pagare non devono essere i lavoratori».

Ieri in un incontro unitario i rappresentanti dei dipendenti di Palazzo Sanvitale hanno fatto sapere chiaramente che non intendono accettare la «piega» che sta prendendo il confronto e puntano il dito contro la governance «che ha ridotto la banca in questo stato», le istituzioni «che comunque mantengono un ruolo importante in Banca Monte

attraverso la Fondazione ma non prendono posizione» e anche contro Intesa Sanpaolo che «vorrebbe far pagare ai dipendenti di Banca Monte, attraverso esuberi e taglio dei diritti tutto il prezzo dell'integrazione, mentre restano alti i dividendi e gli stipendi dei manager». Oggi, per sensibilizzare l'opinione pubblica e la città, in attesa del prossimo incontro tra le parti fissato il 3 novembre, è prevista una manifestazione dei lavoratori dell'istituto parmigiano davanti alla sede di via Cavour.

«Intesa Sanpaolo ha messo in sicurezza la nostra banca su cui pesava un rosso di 150 milioni -premette Mariolina Tarasconi (Uilca) - ma ha annunciato che servono pesanti sacrifici. Tra i lavoratori la rabbia è tanta, ma di sicuro non ci fermiamo. Abbiamo già raccolto 400 firme per avviare un'azione di responsabilità nei confronti di Cda e direzione precedenti».

«E' un paradosso - rincara Federica Pattini (Fiba-Cisl) - i dirigenti di Intesa Sanpaolo dichiarano che oggi in Banca Monte non ci sono criticità diverse da altre banche. Non solo. Dall'aumento di capitale varato e dal sovrapprezzo non sembra una banca svalutata. Tuttavia prosegue la due diligence avviata dal gruppo che ha stabilito un disavanzo di 47 milioni nei primi 6 mesi del 2011, accantonando molte posizioni creditizie: una cifra che si aggiunge ai 60 milioni di disavanzo rilevati da Bankitalia nel 2010 e dai 15 del 2009. E' chiara la volontà di abbattere il valore del nostro istituto che al contrario è sano visto che nel primo semestre di quest'anno ha realizzato un utile operativo di 13 milioni. Intesa non ha ancora stabilito il prezzo di Banca Monte e continua a svuotare».

Intanto la trattativa milanese è entrata nel vivo. «L'impostazione basata esclusivamente sui tagli e senza un piano di sviluppo è improponibile e inaccettabile -dice Stefano Fornari (Fisac Cgil) - i lavoratori sono la forza sana che ha permesso di mantenere l'utile sulla gestione ordinaria. Vogliamo che la città sappia che l'economia del territorio rischia di perdere un presidio importante». Sull'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica concorda anche Franco Savi (Fabi): «Verrebbero a mancare al territorio 100 posti di qualità dal punto di vista professionale, a tempo indeterminato. Così come tutti i servizi erogati da Cedacri e questo



significa altri posti di lavoro in meno. Perché, ad esempio, Intesa Sanpaolo non cerca di integrare nel discorso esuberi anche in centro Isgs di via Langhirano? Qualche dipendente potrebbe essere distaccato in quella sede e non "tagliato"».

Ma c'è una cosa che i sindacati proprio non digeriscono: «La governance degli ultimi tre anni ha devastato Banca Monte - sottolineano compatti - chiediamo 'giustizia. Se ne sono andati il direttore e due collaboratori con una buona uscita di 2 milioni e mezzo, l'esatto valore del premio di produzione negato ai 600 dipendenti». E si pongono una domanda: «Il Cda della Fondazione Monte ha deciso di intraprendere l'azione di responsabilità solo nei confronti del direttore generale Minghetti - spiega Andrea Paterlini (Fiba Cisl) - ora i vertici sono cambiati, ma per strane dinamiche i consiglieri favorevoli ad un'azione di responsabilità estesa anche al presidente Guareschi se ne sono andati e sono rimasti quelli contrari. Ora ci chiediamo se il nuovo Cda vorrà procedere o lasciare cadere tutto nell'oblio».

Return

MODENAQUI'.it sabato 29 ottobre 2011

Bpm, l'aumento iperdiluitivo fa crollare il titolo

Doccia fredda in Borsa per la Banca popolare di Milano, all'indomani del via libera del consiglio di gestione all'aumento di capitale da 800 milioni di euro.

La decisione di fissare il prezzo d'emissione della ricapitalizzazione a 30 centesimi per azione è costata cara al titolo di Piazza Meda.

che, in una giornata già difficile per il listino milanese (con il Ftse Mib -1,78%), è precipitata a quota 1,46 euro, perdendo il 9,5%, ovvero oltre 60 milioni di capitalizzazione.

Un prezzo, quindi, a forte sconto (40% sul Terp) e più basso rispetto alle aspettative del mercato che ragionava sui 50 centesimi per azione.

Più da vicino l'operazione, che ha già incassato il placet della Consob, partirà lunedì prossimo e consiste nell'emissione di 2.664.736.714 azioni.

Queste saranno offerte nel rapporto di 138 ogni 25 possedute e di 276 ogni 3 obbligazioni del prestito convertendo.

Sull'operazione non è arrivato nessun commento da parte dei vertici della banca, mentre ad esprimersi è stato l'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, in qualità di numero uno del consorzio di garanzia.

Il banchiere ha spiegato di non avere alcuna mira sulla Bpm e anche in caso di accollo dell'inoptato, Piazzetta Cuccia rispetterà l'autonomia della popolare e «non userebbe l'aumento per scopi diversi».

Lunedì, quindi, partirà il road-show con il direttore generale Enzo Chiesa.

Il tour toccherà nell'arco di una settimana quattro piazze finanziarie, ovvero Londra, New York, Boston e Milano, dove si terrà la tappa finale venerdì prossimo.

Intanto, è emerso che il neopresidente del cdg, Andrea Bonomi, tramite il suo fondo Investindustrial, prosegue negli acquisti sul mercato.

In base all'ultima comunicazione alla Consob, il finanziere è titolare di una quota che sfiora il 3% del capitale. Come da programmi, potrebbe salire fino al 9,9%, in modo da sottoscrivere in base a tale quota l'aumento in opzione.

Sua intenzione sarebbe di investire complessivamente, tra acquisti in Borsa e aumento, circa 150 milioni di euro.

Sempre ieri, infine, sul fronte sindacale interno è stata depositata la lista per il rinnovo dei vertici degli Amici della Bipiemme, l'associazione dei soci dipendenti, che dal 7 al 20 novembre aprirà i seggi per trovare il successore di Alessandro Dall'Asta, presidente uscente.



La lista unitaria rappresenta tutte le anime sindacali interne alla banca (oltre Fisac e Uilca anche i 'dissidenti Fabi e Fiba), ad eccezione delle due sigle nazionali Fabi e Fiba, quelle uscite sconfitte in assemblea al fianco di Matteo Arpe.

Fabi e Fiba infatti, dopo aver commissariato le proprie rappresentanze interne, hanno deciso di costituire un'associazione alternativa.

[Return](#)

CORRIERE DELLA SERA.it 20:54 28/10/2011

Bpm: Fabi, a breve denuncia in Procura per minacce a nostri iscritti

Milano, 28 ott - "Nei prossimi giorni presenteremo una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica per testimoniare le numerose minacce e pressioni che gli iscritti Fabi della Banca Popolare di Milano subiscono per passare ad altre organizzazioni. Diffidiamo, inoltre, a dare notizie di esodi di iscritti Fabi verso altre sigle prive di ogni fondamento. In difetto, agiremo legalmente". Lo ha dichiarato in una nota Giuliano De Filippis, Commissario nazionale Fabi in Bpm Red 28-10-11 20:54:16 (0505) 5

[Return](#)

Radiocor 28-10-11

Bpm: Fabi, a breve denuncia in Procura per minacce a nostri iscritti

Milano, 28 ott - "Nei prossimi giorni presenteremo una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica per testimoniare le numerose minacce e pressioni che gli iscritti Fabi della Banca Popolare di Milano subiscono per passare ad altre organizzazioni. Diffidiamo, inoltre, a dare notizie di esodi di iscritti Fabi verso altre sigle prive di ogni fondamento. In difetto, agiremo legalmente". Lo ha dichiarato in una nota Giuliano De Filippis, Commissario nazionale Fabi in Bpm Red 28-10-11 20:54:16 (0505)

[Return](#)

ANSA 28 10 2011

BPM: FABI, DENUNCIA IN PROCURA PER MINACCE A NOSTRI ISCRITTI

(ANSA) - MILANO, 28 OTT - "Nei prossimi giorni presenteremo una dettagliata denuncia alla Procura della Repubblica per testimoniare le numerose minacce e pressioni che gli iscritti Fabi della Banca Popolare di Milano subiscono per passare ad altre organizzazioni". Lo dichiara Giuliano De Filippis, commissario nazionale Fabi in Bpm.

"Diffidiamo, inoltre, a dare notizie di esodi di iscritti verso altre sigle prive di ogni fondamento. In difetto, agiremo legalmente", ha concluso il sindacalista.(ANSA)

[Return](#)

LA REPUBBLICA.it 28 10 2011

Banca Monte, sit-in dei lavoratori

contro i tagli di Intesa San PaoloMaestranze e sindacati protestano domani alle 11 sotto la sede centrale di via Cavour, per opporsi alle "misure inaccettabili" del gruppo che ha acquisito l'istituto di credito

L'incontro dei sindacati

Cento posti di lavoro in meno, riduzioni e tagli ai contratti nazionali. Questo il "menù di cura" proposto a Banca Monte da Intesa San Paolo - il gruppo che ne ha acquistato il pacchetto di maggioranza lo scorso ottobre - per risanare i 150 milioni di euro di perdite accumulate negli ultimi tre anni di gestione. Una misura a cui i lavoratori dell'istituto parmigiano si oppongono, e insieme alle rappresentanze sindacali - Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca riunitesi questa mattina nella sede del Fabi in piazzale Santafiora - lanciano la prossima manifestazione, sabato 29 novembre alle 11 sotto la sede centrale di via Cavour.



Pur riconoscendo che l'intervento di Intesa San Paolo ha messo in sicurezza la banca dopo la "gestione scriteriata" del management precedente ("congedatosi con una buona uscita di 2milioni di euro che spettava a 600 di noi", rivendicano), le maestranze ritengono tuttavia che il gruppo voglia fare pagare questa situazione su di loro. "È vero che Banca Monte ha chiuso il primo semestre del 2011 con un disavanzo di 47milioni di euro - spiega Federica Pattini (Fiba-Cisl) - ma al tempo stesso era presente un valore utile di 13milioni". La strategia di Intesa, secondo i lavoratori, sarebbe quella di abbattere gradualmente il valore della banca parmigiana, così da acquistarla a prezzo più basso. Secondo i loro calcoli, si è già scesi dai 159milioni iniziali a 130milioni, che probabilmente diminuiranno ancora fino a raggiungere i cento milioni, pari al valore dei due palazzi

dell'istituto di credito: la sede centrale di via Cavour e quella legale di piazzale Sanvitale.

"Ovviamente sono i lavoratori a pagare questa mossa, con gli esuberanti e i tagli ai loro diritti fondamentali", denuncia Stefano Fornari (Fisac-Cgil). Un danno che si riflette anche sul territorio in cui Intesa San Paolo torna a investire dopo anni. "Addio a cento contratti a tempo indeterminato - spiega Franco Savi (Fabi) - di persone specializzate nell'economia locale. Alcune di loro si sono già dimesse". Le trattative tra gruppo bancario e lavoratori vanno avanti dal 13 ottobre, senza per ora trovare un accordo. "È inaccettabile che Intesa San Paolo non applichi su di noi lo stesso trattamento che adotta con le altre banche del gruppo", dichiarano le maestranze. Per il prossimo 3 novembre è fissato un nuovo incontro. Nel frattempo i lavoratori scendono in piazza. (a.t.)

Return

GAZZETTA DI PARMA.it 28 10 2011

**Banca Monte: domani manifestazione in centro - Il Sindacato di Banca Monte Parma:
DICIAMO NO ALLE PROPOSTE INACCETTABILI E PROVOCATORIE DI INTESA SANPAOLO.
- E SABATO 29 OTTOBRE ALLE ORE 11, MANIFESTAZIONE DEI LAVORATORI DI BANCA
MONTE NEL CENTRO DI PARMA**

Licenziamenti individuali, con uscita obbligatoria di almeno 100 persone e corrispondente riduzione di organico, cancellazione del Contratto Integrativo Aziendale e di tutti gli accordi aziendali oggi in vigore, con azzeramento dei trattamenti economici e normativi attualmente esistenti e applicazione del "solo" Contratto Nazionale di Lavoro con interventi in deroga, peggiorativi, su diversi istituti contrattuali.

Questo il "menù di cura" proposto per i lavoratori di Banca Monte Parma, da Intesa Sanpaolo, nell'incontro sindacale che si è tenuto nei giorni scorsi a Milano per discutere dell'integrazione della storica banca di Parma nel Gruppo di Corrado Passera.

E a ciò si aggiunge la totale assenza di un Piano di Industriale che tracci le linee guida per lo sviluppo futuro di Banca Monte Parma.

Un'impostazione, quella di Intesa Sanpaolo - affermano le Organizzazioni Sindacali - basata esclusivamente sui tagli, un piano che intenderebbe far pagare ai dipendenti di Banca Monte, attraverso licenziamenti e taglio dei diritti, tutto il prezzo dell'integrazione nel Gruppo e che non fornisce alcuna prospettiva per la banca né, tantomeno per la valorizzazione dei lavoratori.

"Un attacco pesantissimo ai lavoratori", la reazione del Sindacato di Banca Monte Parma, "gravemente lesivo dei loro diritti e della loro professionalità. Un piano inaccettabile e provocatorio." Tanto che le Organizzazioni Sindacali presenti al tavolo di confronto lo hanno immediatamente respinto, in toto.

"Non è comprensibile e non è credibile che Intesa Sanpaolo, che ha oltre 70.000 dipendenti, non sia in grado di sostenere l'acquisizione di una banca di 600 persone come Banca Monte e che non riesca ad applicare a loro le stesse condizioni applicate a tutti gli altri lavoratori del Gruppo" rilancia il Sindacato.



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 31/10/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Un prossimo incontro è stato fissato per il 3 novembre prossimo a Milano, “per vedere se sarà possibile far recedere Intesa Sanpaolo dai suoi inaccettabili propositi, ma pronti ad ogni iniziativa che riterremo necessaria, sindacale e legale”, tuona il Sindacato.

Che passa dalle parole ai fatti; infatti, le RSA FABI, FIBA/CISL, FISAC/CGIL e UILCA, per ribadire con forza il loro “NO” alle proposte e all’impostazione di Intesa Sanpaolo, che “TAGLIA E TOGLIE AI LAVORATORI E ALL’ECONOMIA DEL TERRITORIO”, e per riportare all’attenzione dei cittadini di Parma la loro situazione, che interessa, inevitabilmente, il tessuto sociale ed economico locale, hanno organizzato per SABATO 29 OTTOBRE alle ore 11,00 una manifestazione pubblica, che inizierà con un sit-in davanti alla sede di Banca Monte Parma in via Cavour. Parma, 26 ottobre 2011

[Return](#)

.C.